

Case popolari, le associazioni “chiamano” il sindaco

Pubblicato: Mercoledì 3 Novembre 2010

L'emergenza casa in 10 anni a Gallarate è triplicata, ma le case popolari rimangono al palo, con una crescita solo del 12%. Sono dati allarmanti quelli diffusi dalle Acli cittadine, dalla Caritas, dalla San Vincenzo e dai sindacati inquilini Sicut e Sunia, rilevati attraverso l'elaborazione di informazioni provenienti dai servizi sociali e dagli sportelli cittadini delle stesse associazioni che si occupano di disagio economico e abitativo. Al tema del disagio e alle prospettive indicate nel nuovo Pgt (lo strumento che regola la crescita della città nei prossimi 5-10 anni) sarà dedicato **un incontro venerdì 5 novembre**. «Come associazioni – spiega Ferruccio Boffi, del Circolo Acli di Gallarate – abbiamo **già presentato osservazioni sul Pgt**, a cui non è stata data per ora una risposta diretta. È stato garantito che la fase delle osservazioni rappresenterà un tempo utile, per questo riteniamo opportuno un incontro pubblico». Incontro a cui i promotori sperano interverranno anche gli amministratori: **«abbiamo invitato con una lettera tutti i livelli amministrativi, dai sindaci agli assessori**, ai presidenti di circoscrizione» spiegano i rappresentanti delle associazioni e dei sindacati inquilini.

Di fronte ai dati che parlano di una vera emergenza abitativa, l'attenzione delle associazioni si concentra anche sulle **risposte da mettere in campo**. «Oggi ci sono **quasi 700 famiglie in attesa di una casa popolare** – spiega Ferruccio Boffi, che come architetto ha studiato il piano messo in campo dall'amministrazione – ma la **previsione di nuovi alloggi contenuta nel PGT è di 250 alloggi**. Costruzioni previste, ma la cui costruzione non è certa, essendo finanziata attraverso altri progetti edilizi». Per questo le Acli, di concerto con altre associazioni, hanno presentato osservazioni dettagliate al Pgt, chiedendo un maggiore impegno, **nuovi meccanismi per favorire l'uso dell'esistente** (sono più di 700 gli alloggi sfitti in città), **aree per edilizia convenzionata** e a canone sostenibile, **il recupero degli edifici degradati nei centri storici**. «Ci sono tante case da recuperare, senza bisogno di mettere altro cemento», fa notare Enrica Brambilla della San Vincenzo. Inoltre secondo le Acli servirebbe una programmazione che **eviti la concentrazione di nuove case in zone già marginali e la creazione di "ghetti" sociali**. «Mentre le aree già identificate nel Pgt – rileva Boffi – sono proprio aree marginali, strette tra le ferrovie e le autostrade o accanto a grandi complessi di case popolari».

Elementi che saranno affrontati nell'incontro a Madonna in Campagna di venerdì, primo di una serie di appuntamenti che si vorrebbero organizzare per presentare “la città che verrà” ai cittadini. «È il nostro contributo – spiegano – a questo momento importante. Fino ad oggi gli incontri organizzati dal Comune non sono stati molto partecipati, anche per gli orari in cui sono stati proposti»

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it